

96. <sup>1</sup> Ancora un brano della lettera ai giovani gesuiti di Coimbra. Vi scopriremo il caratteristico vocabolario del *Regno* e una sua attualizzazione. Il loro impegno non può essere «semplicemente ordinario»; chiedano il «favore speciale» di vivere «con grande slancio e diligenza», e di «attrarre molti altri al suo (di Dio) servizio e onore». Siano soprattutto stimolati dall'«amore puro di Gesù» e dal «desiderio del suo onore e della salvezza delle anime», certi di essere suoi «soldati, a titolo speciale assoldati in questa Compagnia».

Il ricordo, poi, dei doni del Signore Gesù, «nostro fratello nella carne, prezzo della nostra salute sulla croce, alimento e compagno del nostro pellegrinaggio nell'eucaristia», porti a maggiore donazione. «Che cattivo soldato sarebbe quello cui non bastano tali soldi a farlo lavorare per l'onore del principe!». Sarebbe «terribilmente ingrato» chi non si sentisse «assai obbligato a servire diligentemente e a procurare l'onore di Gesù».

Lavorare, infine, per «accrescere il suo onore» è obbligo ancora più vincolante se si tiene presente che essi vivono «in un tempo in cui è espressamente necessario dimostrare con le opere il (loro) desiderio». È doveroso disporsi ad «ogni diligente sforzo» per rendersi «idonei strumenti della divina grazia», sicuri che «Dio vi dà una grazia particolare chiamandovi a realizzare questo disegno» (*Epp* I, 495ss).